Domenica FIRENZE 23 Luglio 1848 N° 278

PATTI D'ASSOCIAZIONE

		3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire fior.	11	21	40.
Toscana fr. destino.		13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.		13	25	48.
Estero fr. conf. L. ital.		14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontificî che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi . . . . Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un anno 64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BANDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in *Firenze* alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a *Livorno* da Matteo Betti, via Grande;
a *Napoli* dal sig. Franc. Bursotti, ls. delle RR. Poste;
a *Palermo* dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a *Messina* dal sig. *Baldassarre D'Amico, libraio*;
a *Parigi* da M. Lejolivet et C. — Rue notre dame des Victores, place de la Bourse, 40;
a *Landra* da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazi non saranno in *nessun caso* restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni od altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore Amministrativo*; le altre alla *Redazione*: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUSI.

FIRENZE 22 LUGLIO

Il Re di Napoli spedisce 30,000 uomini contro Sicilia. Solo il Piemonte sta in faccia all'Austriaco, solo ed abbandonato dalla fiacchezza toscana e dalla pacifica volontà del Pontefice.

Ecco divisa questa misera Italia, divisa fra due guerre e due sorti, divisa per sempre come se il peso d'un eterna maledizione non cessasse di aggravarsi su lei. Unione e coraggio alla fine, o la discordia finirà di distruggerci, terribile pena di antiche e di nuovissime colpe.

Colpe di popoli, ma più colpe di re hanno condotto in tali estremi la patria. Roma e Toscana ebbero amore, entusiasmo e coraggio, che non furono spenti nelle battaglie ma soffocati dai crollanti governi, che per antico sistema tutte odiarono le cittadine virtù.

Se Carlo Alberto è solo rimasto sul campo, colpa ella è del governo di lui che a tempo non volle stringere una lega invocata da tutta Italia e dai suoi stessi interessi, ma si restò senz'alleati e senza patti dando campo alla diffidenza ed al dubbio.

Se una crudele discordia conturba gli Stati del Papa, e tiene il centro d'Italia perplesso ed inerte, mentre due guerre gli fervono ai lati, colpa ella è d'un potere che congiunto all'autorità del governo fu sempre funesto all'Italia. Colpa d'un Papa che fra due popoli combattenti l'uno per la tirannide e l'altro per la libertà non esitò di sacrificare il più generoso; colpa d'un re che negò di trarre la spada quando i suoi stati medesimi erano minacciati dalle ire nemiche.

Quando or son quattro mesi l'entusiasmo guerriero agitò tutta la penisola, quell'entusiasmo fu si potente da vincere la resistenza dei governi medesimi. E se allora una scintilla di quel fuoco sublime avesse acceso il potere inerte e restìo, se i governi avessero inteso quanta era la forza che gli eventi ponevano nelle loro mani, se una lega fosse stata creata davvero, se il Papa non avesse esitato, se il popolo Napolitano avesse avuto un istante la coscienza dei proprii diritti, l'Italia non sarebbe oggi condotta a tal punto, da tremare per i proprii destini e meritare uno sguardo di compassione dall'Europa medesima che l'ammira nel suo immenso conato.

Le nazioni non possono tacere, quando si agitano sui campi e nelle discordi città le sorti d'una nazione come l'Italia, e noi udiamo ripetere tutti i giorni in Europa che la nostra impresa non è sostenuta da tutta la forza, e da tutto l'amore che sarebbero necessarie a compirla. E la Francia, questa Francia che pende attenta dall'Alpi, come una sorella che veglia sui destini d'una sorella, questa Francia va proclamando a tutta l'Europa che l'Italia non ha fatto tutto ciò che doveva e che le superstiti diplomazie, i sospetti degli Stati, gli intrighi dei governi faziosi hanno creato un inciampo ai passi dell'Italia risorta. Dobbiamo noi dunque perdio, sentirci ripetere in faccia ai nostri nemici questa crudele rampogna? Dobbiamo noi portare tutta l'onta d'una verità evidente ma dura, senza far senno alla fine e senza che ci punga un santo pudore e in noi si risvegli un entusiasmo più grande? Se noi siamo l'Italia, se l'Italia ha degli inciampi, si tolgano, perchè per noi si assicurino le nostre sorti, e non avvenga che l'aver detto che l'Italia farà da se, sia stimato come una pomposa menzogna.

Guardiamo il futuro da cui trarremo dottrina più grande che dal passato, perocchè nel futuro si maturano orribili eventi, se non ci prenda l'estremo amore di noi e della patria. Non è certo e forse che se il Piemonte non possa rapidamente trionfare dell'Austria, la questione non può risolversi che cogli accordi o coll'intervento francese? Non sarebbe egli vergognoso all'Italia ogni accordo collo straniero, ogni tregua coll'assassino che invade le nostre campagne, viola i nostri diritti, rapisce i nostri tesori e spezza la inviolabile individualità d'un Popolo che vuol essere nazione? Non è dubbio e mal fido tutto ciò che abbiamo a sperare da Francia? I primi passi d'un armata francese in terra Italiana non condurrebbero forse l'Allemagna contro la Repubblica stessa?

L'ora d'una guerra universale sarebbe suonata: nè da una lotta Europea nulla potrebbe guadagnare l'Italia, che ne sarebbe il teatro e la vittima. Resti l'Italia e basti a se stessa. Noi non possiamo rispondere alla rampogna straniera che unendoci per torre ogni inciampo, per vincere ogni nemico, e per ripetere alle amiche nazioni, che il loro soccorso ci diverrebbe più funesto e più duro, che una lunghissima guerra, ed un'epoca intiera di patrie sventure.

Truppe Napoletane si sono avanzate a Rieti. Questa è una nuova complicanza, questo è un avvenimento di cui non dubitiamo sarà rapidamente reso conto dal Ministero Romano, perocchè tutti i Ministeri Italiani sono responsabili davanti all'Italia.

Che vuol egli il Borbone negli Stati del Papa? che rapporti hanno con lui il governo di Roma e il toscano? perchè invade egli lo Stato vicino, mentre i Tedeschi occupano Ferrara?

Noi non vogliamo dubitare un orribile connivenza in chi potrebbe avere un qualche interesse a comprimere il moto generoso degli Stati Romani. Il dubbio solo sarebbe una tale sventura da far perdere il senno ad un intera Nazione, perocchè ove questa esistesse sarebbe un delitto sì grande da non avere una pena condegna.

Si sveli dunque rapidamente la trama intessuta sotto questi inesplicabili eventi. Il Borbone che è in guerra colle Calabrie e colla Sicilia, ha troppa baldanza se minaccia anche gli Stati Romani, e sotto questa baldanza borbonica si nasconde un mistero che non può stare più lungamente celato, senza eccitare i terrori e forse i furori di tutta Italia.

Si sappia una volta quai limiti abbiano la fiacchezza o i tradimenti dei nostri governi, perchè i popoli conoscano finalmente quali sono i pericoli che gli minacciano, e si risveglino almeno sull'orlo del precipizio per rovesciare i loro interni nemici.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 22 luglio (*Gazz. di Firenze*)

Per Decreto Granducale del 18 corr.

— Art. 1. Sarà coniata una Medaglia in bronzo portante da una parte la Nostra Effigie, e dall'altra l'epigrafe — GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA « 1848 » — destinata a portarsi appesa sulla parte sinistra del petto con un nastro che riprodurrà i tre colori della Nostra Bandiera.

— 2. Della Medaglia suddetta saranno fregiati al termine della Guerra tutti indistintamente quegl'individui che avendo formato parte durante la medesima del Nostro Corpo d'armata, sia come Militari di linea sia come Volontarj, rientreranno con esso in Toscana.

— 3. Avranno diritto ad essere insigniti di questo distintivo anche coloro che dalle ferite o dalle mutilazioni riportate sul Campo saranno stati resi inabili a rimanervi fino al termine della Guerra.

— All'Indirizzo del Senato, S. A. R. il Granduca ha risposto colle seguenti parole;

Signori Senatori!

Accolgo con grande compiacenza l'espressione dei sentimenti del Senato, e mi è gratissimo l'udirli ripetere dal suo Presidente. Essi mi danno sicuro argomento della leale cooperazione che il mio Governo avrà sempre dal vostro senno e dal vostro patriottismo. Possa la Toscana, mercè la concordia di tutti i poteri dello Stato, superare felicemente le difficoltà dei tempi, e senza menomare la quiete interna, prendere quella parte che le conviene nella grande impresa del nazionale risorgimento. Quando sarà assicurata l'indipendenza, e la pace tornerà a farci lieti dei suoi benefizj, noi ripenseremo ai giorni del pericolo con quella soddisfazione che viene dalla coscienza di avere adempiuto ai doveri che c'imponeva la patria.

Signori Senatori! La vostra presenza mi rammenta un giorno che non saprò mai dimenticare, quando insieme con voi e cogli Eletti della nazione s'inaugurava la nuova vita politica della Toscana. Se le speranza e i voti di quel giorno solenne si adempiranno, come confido, le nuove istituzioni saranno feconde di bene, e risponderanno degnamente alle ragioni della civiltà universale ed alle mutate sorti d'Italia.

MILANO — 19 luglio (*Il 22 Marzo*):

Il generale Garibaldi fu incaricato dell'ordinamento dei battaglioni volontari. Egli stabilirà il suo quartiere a Como ove quei corpi verranno mano mano avviati.

— Questa mattina è di qui partita alla volta di Ghedi, presso Montechiari, una batteria per ivi esercitarsi al poligono e quindi entrare in campagna. È maravigliosa l'abilità che questa milizia ha acquistato in brevissimo tempo; è un bell'esempio di quanto possano un deliberato proposito ed una instancabile alacrità degli apprendenti, e la perizia e la sollecitudine degli istruttori e dei capi, quando infiamma gli uni e gli altri la santa carità della patria. E la patria gratissima applaudisce agli uni ed agli altri, e rende giusto encomio al colonnello Pettmengo, e colla sua intelligenza e colle assidue cure le procaccia frutti tanto preziosi.

— Iersera il pubblico milanese nella piazza di San Fedele, con molte Guardie nazionali al suono di musica marziale, acclamava il nome di Zucchi, giunto in quel giorno appunto nella nostra città. Veterano delle guerre napoleoniche, l'illustre generale acquistò fama di straordinario valore in un'epoca in cui la prodezza era fatta dote comune nell'esercito italiano. Sempre fedele alla patria bandiera, fu tra gli ultimi che la difesero negli infausti giorni 1814: e non appena nel 1831 essa riapparve oltre Po, egli accorse a proteggerla della sua spada. Vittima di un impudente pirateria, quel valoroso scontò la pena del suo patriotismo per diciotto anni in Comoro e in Palma, sinchè l'impeto di indipendenza che sollevò in un subito i popoli lombardo-veneti contro l'austriaca tirannia, non venne a sciogliorlo dal carcere. Piantare la sacra bandiera su quelle mura medesime ove poco prima era prigioniero, raccogliere ed ordinare una legione di prod, mettere Palma in istato di reggere agli assalti nemici, questi furono primi atti di libertà del vecchio soldato. Quando le orde austriache inondarono la Venezia, Zucchi, chiuso nel suo forte, isolato da ogni soccorso, sostenne per due mesi l'assedio, sinchè costretto a cedere, riducevasi nella nativa Reggio, ove, impaziente di riposo, accettava con gioia l'invito del Governo provvisorio di Lombardia. Il nostro esercito nascente profitterà certo della energia e della esperienza militare di un capitano non mai domo dalla sventura, sempre pronto alla voce della patria.

CREMONA. — 18 luglio (*Gaz. di Cremona*):

Prosegue il passaggio delle truppe lombarde che s'avviano al campo ad ingrossare l'esercito, italiano dalle provincie giungono sempre nuove reclute, le quali alcun poco esercitate e vestite, muovono tosto al campo di riserva sull'Oglio, tra gli applausi del popolo rianimato a novella vita per questi vigorosi e fervidi apparecchi di guerra.

GENOVA — 20 luglio (*Pens. Ital.*):

Ieri sera intorno alle 9 una folla di popolo si recò sotto l' abitazione del nostro Governatore, esternando la comune diffidenza sul modo con cui vengono tenuti in Genova gli ufficiali prigionieri dell' armata austriaca. Questa diffidenza non è forse al tutto destituita di fondamento correndo voce che che i detti uffiziali visitino a lor bell' agio le più gelose posizioni della città, e non omettano di prendersi quelle note e quelle postille che lor possano suggerire i disegni e le speranze del futuro.

PARMA — 19 luglio. (*Unione Ital.*)

Ieri a Roverbella un aiutante di Campo Tirolese, con carrozza e postiglione vi fu condotto non si sa se dal postiglione per tradimento, o perchè a caso troppo inoltrato nel nostro campo.

MODENA — 19 luglio (*Vess. Ital.*)

Dopo i disordini delle due sere scorse era debito del Governo il prendere le più severe misure onde impedirne il rinnovellamento, e indirizzarsi con proclami al popolo per disapprovare l' avvenuto, per invitarlo alla tranquillità, e per assicurarlo in egual tempo che si sarebbe fatto ragione a' suoi giusti reclami procedendo energicamente contro i perturbatori degli attuali ordinamenti.

Oggi il R. Commissario ha pubblicato il seguente proclama:

Il Commissario Straordinario
del Governo di S. M.

Appena si seppe che un poderoso corpo d' Austriaci s' era condotto in Ferrara e che un' altra mano muoveva verso Bondeno S. M. il Re CARLO ALBERTO commise al Generale Bava di portarsi con una parte dell' esercito Regio in Borgoforte, onde opporsi vigorosamente a qualsivoglia tentativo del nemico contro a queste contrade. Nel giorno d' jeri S. E. il Generale Bava staccò da sè un buon nerbo de' suoi soldati, fatto loro passare il Mincio, gli spinse contro il corpo dell' armata nemica venuto a Governolo, lo ruppe, fece 400 prigionieri e s' impadronì di 3 cannoni. A questa gloriosa fazione prese parte il distaccamento comandato dal Capitano Castelli stanziato in S. Benedetto. A chiunque ha sentimento di virtù d' amor patrio non manca l' occasione di farlo palese.

Mentre gli armati nostri Concittadini danno a gara luminose prove di valore; mentre la Guardia Nazionale dei comuni vicini e della città si adopera con lodevole zelo ad agevolar la vittoria colle armi ed a procurare, a fronte dei disagi e dei rischi, gli avvisi opportuni, alcuni mal consigliati accecati dalla passione commisero in queste ultime due sere nell' interno della città incomportabili eccessi. I nemici dell'ordine sono i veri nemici del civile progresso. Le loro soperchierie le loro violenze incompatibili con qualunque ben regolato reggimento sociale, non deggiono rimanere impunite. Sappiano i perturbatori della pubblica quiete che l' autorità tien gli occhi aperti su di loro; che la Guardia Nazionale veglia al mantenimento della tranquillità e che si useranno tutti i mezzi possibili onde i loro mali andamenti sieno repressi, e gli autori di essi vengano abbandonati a tutto il rigor delle leggi; e nel tempo stesso si persuadano i buoni che la pubblica podestà è parimenti vigile e desta sui raggiri di quelli che cospirano contro l' ordine stabilito.

Modena 19 luglio 1848. SAULI

BOLOGNA — 21 luglio, ore 3 pom. (*Gazz. di Bologna*).

Il nostro corrispondente ne scrive da Roma:

Sarà noto in Bologna e nelle Legazioni che si sono già dati ordini pressantissimi a tutti li Presidi, perchè facciano subito marciare a Ferrara tutte le truppe disponibili di linea, della civica ec., e si spedì senza dimora un messaggio a S. M. Carlo Alberto per richiederlo di sua cooperazione.

— 21 luglio (*Dieta Ital.*)

Il Comando delle truppe del Po sarà di nuovo affidato al General Durando.

FERRARA — 19 luglio (*Gazz. di Ferrara*):

Le violenze, i soprusi, e le contribuzioni continuano tuttavia, e l' occupazione pare che voglia per molto prolungarsi. Gli austriaci, dopo essersi impadroniti di tutti i Passi del Po, ed aver trasportate alla sponda sinistra tutte le barche ch' erano ancorate alla destra, tengono occupato militarmente il Ponte Lagoscuro, e come fossero in casa propria, eseguiscono lavori e fortificazioni, tagliano argini e strade; si fanno mantenere a spese del Comune del paese; requisiscono forzatamente braccia e mezzi di trasporto per l'esecuzione di lavori, che ad ogni modo sono a noi ostili, e questi pure sono a forza pagati dal Comune, e tutto si pretende e si vuole, sempre sotto minaccia d'incendio.

— 20 luglio:

La guarnigione della fortezza passeggia orgogliosa ed insolente le nostre contrade vivendo alle nostre spese. Intanto chi può s' allontana, e Ferrara è un deserto.

Due battaglioni piemontesi venuti da Cento partirono ieri per Comacchio; oggi se ne aspettano degli altri.

Sappiamo pure che gli austriaci non solo sonosi impadroniti dei Passi del Po, ma ne hanno anche abbassato lo stemma del Pontefice. Ed anche questo forse in segno di figliale sudditanza verso la sua augusta persona!!!

— Una lettera di Ferrara, scritta ieri (20) ci dice che le truppe Piemontesi, ultimamente giunte, e che dovevano incamminarsi a Comacchio, sono fermate a Ferrara per disposizione di quel Pro-Legato. Esse ammontano circa ad un migliaio d' uomini. Altri 5000 sono attesi a momenti. Era colà voce che appena giunti si sarebbero recati a discacciare gli austriaci dalla linea del Po.

— Notizie portano che il combattimento di Governolo sia stato molto più grave ed importante, avendovi preso parte parecchie migliaia d'austriaci, e che i prigionieri furono 600 tra i quali molti ufficiali anche dello stato maggiore, ed un generale. E ad accrescere verità a questa notizia, possiamo assicurare che queste notte partirono dalla nostra Fortezza tre vetture cariche d' ufficiali, che dicono destinati a sostituire in parte quelli perduti nel fatto di Governolo.

—Mantova è chiusa circondata da tutte le parti dai Piemontesi. Quelli che distrussero gli austriaci a Governolo ora si avanzano a Revere e puntarono quattro pezzi d' artiglieria sull' argine rimpetto ad Ostiglia dove sono circa 2000 austriaci. A Revere giunsero 300 modanesi e si attende un grosso corpo di Piemontesi.

— Siamo assicurati che 9 in 10 mille Piemontesi trovansi a san Benedetto, e che un avanguardia di 500 uomini era questa mattina giunta a Revere.

SOMMA CAMPAGNA. — 18 luglio (*Eco del Po*):

Ieri sette od otto mila Piemontesi che si trovavano a Somma Campagna, partirono alla volta di Rivoli. Non appena abbandonato quel paese vi giunsero gli austriaci, avvertiti del fatto. Si vollero sorprendere; ma i corpi nostri spediti per colà non trovarono più nessuno. Ciò prova quanto lo spionaggio austriaco lavori: deh! che gli Italiani facciano senno una volta, e servano all' esercito italiano!

Al *Bosco* sullo stradale tra Mantova e Verona ebbe luogo ieri un all' arme, ma non ne fu nulla.

VILLAFRANCA — 18 luglio. (*Corr. Liv.*):

Questa mattina sono arrivati 6000 Piemontesi i quali hanno tragittato il paese all' oggetto di dirigersi verso Legnago onde sempre più stringere il blocco di Mantova.

Jeri al tocco venne un ufficiale austriaco con trombetta, latore di un dispaccio pel general Laugier. Esso è scritto in francese e del seguente tenore:

Eccellenza

« Colgo questa circostanza per testificarle i segni di particolare stima e per significarle che Leonetto Cipriani è sciolto dal giuramento di non più combattere nella presente guerra, stante che il Governatore di Mantova non poteva nè doveva obbligarlo a tal giuramento. »

Radetzky

VICENZA. — 17 luglio (*Eco del Po*):

Un negoziante venuto da Vicenza, riferisce che alla sua partenza, in quella città, non eravi un soldato austriaco, e che soltanto gli ospedali riboccavano di feriti, ivi condotti dalle vicinanze di Rivoli, ove gli austriaci avevano per tre volte, inutilmente, tentato di ricuperare quelle posizioni.

VENEZIA — 18 luglio (*Gazz. di Bol.*)

Da Venezia ci viene scritto che 4 compagnie del Battaglione bolognese Bignami sono andate a rilevare la guarnigione di Pelestrina. — Si è presentato al forte un nuovo parlamentario austriaco; ma il Comandante rispose che, d' ordine del Governo provvisorio, egli non poteva ricevere alcun parlamentario fino al giorno 22.

TIROLO — 18 luglio. (*Il 22 Marzo*):

Si ha dallo Stelvio notizia d' un nuovo attacco che ebbe luogo jeri. I nemici in numero di 50 apparvero sulla vetta della Rocca Bianca, e fecer fuoco sulle pattuglie de' nostri, onde restaron sventuratamene feriti uno della Compagnia Lavizzari e il Capitano lecchese Arrigo Arrigoni ambedue nella coscia sinistra; ma i nostri li rivendicarono colla morte di tre o quattro dei nemici. Il fuoco durò per alcune ore, ben nutrito da ambedue le parti. Pare che i nemici ingrossino d' assai sulla linea di Taufers, Glurus, Scluderns e Trafoi, onde sforzare il passo dello Stelvio; ma anche i nostri si pongono energicamente sulle difese, e rinforzano i posti nell' aspettativa d'un nuovo attacco. Siamo inoltre assicurati che anche tutta la popolazione è benissimo disposta a far fronte vigorosamente al nemico e a tutto soffrire piuttosto che cedere.

ROMA — 20 luglio. Ci scrivono:

Ieri tutto si acquietò per cura di Mamiani e di Aldobrandini. Pare però che nè il Popolo nè il Principe possano mai intendersi: poichè questo non vuol guerra, quello la vuole subito ed accanita. Intanto il Ministero sta cadendo, la Camera non prende nessun provvedimento.

Intanto tutti siamo ansiosi d' udire quale risposta farà il Papa all' Indirizzo dei Deputati, e fra poche ore lo sapremo; ma si teme con buon fondamento che non sia quale si desidera da tutti, a quale la vogliono i tempi.

Leggesi nel *Contemporaneo*:

Il pensiero delle sventure che pesano sull' Italia e che la minacciano è confortato dal meraviglioso spettacolo di questo popolo che non rifugge da sacrificio alcuno, che offre beni e sangue per salvare la patria comune.

Tutto possiamo oggi sperare appoggiandoci a questa forza che dà e toglie le corone e gli scettri, che quando vuole abbatte gli oppressori e fa cangiare di aspetto alle nazioni.

Leggesi nella *Gazz. di Firenze*:

— 20 luglio. — Oggi vuolsi che sia il giorno definitivo per la crisi ministeriale. Ieri furono, a quanto ne sappiamo da certa fonte, rimesse nuovamente a Sua Santità le rinunzie dei Ministri in massa non potendo essi in momenti tanto difficili avere un' esistenza così falsa e così squilibrata. — Anche il Farini sostituito del Ministero dell' Interno avrebbe rinunziato, del che gli sarà grato il popolo oltremodo.

NAPOLI — 16 luglio. (*Libertà Ital.*)

Ci si dà come certa, la partenza del conte Ludolff, il quale reca una nota del nostro governo a quello piemontese. Essa conterrebbe che ove il re di Piemonte nello spazio di otto giorni non si pronunzierà sull' offerta fatta dal parlamento siciliano al Duca di Genova, il governo di Napoli farà abbassare le armi al nostro rappresentante in Torino.

— Siamo assicurati che una Nota è stata presentata al governo da parte di lord Napier; vuolsi che lo *Stromboli* abbia innalberato bandiera inglese onde ingannare i Siciliani che fuggivano dalle Calabrie, e questo fatto, si dice, abbia dato argomento alla nota dell' ammiraglio inglese, come pure per essersi eseguita quella cattura nelle acque di Corfù.

— Il 10° di linea, il quale tanti allori colse nella santa guerra dell' indipendenza italiana è giunto nel regno.

— Siamo assicurati che delle milizie sono partite per alla volta di Molfetta, provincia di Bari.

— Pubblichiamo i nomi dei 30 prigionieri siciliani, che furon qui portati sullo *Stromboli*, e che, secondo ci viene assicurato, trovansi rinchiusi nel castello di Sant' Elmo: — Ignazio Ribotti (piemontese); Giacomo Longo; Mariano delli Franci; Francesco Guccione e sua moglie Antonietta Railand; principe Carlo Grammonte; cav. Errico Fardella; Gaspare Guma; Nicola Scotto; Achille Campo; Ignazio Rivarolo; Francesco Campo; Vito Riccobuono; Vincenzo Scotto; Mariano Fiorentino, Antonio Lanzerotti; Stefano de Benedetto; Vincenzo Cianciolo; Errico Pisano; Aniello Scotta; Leopoldo Pizzuto; cav. Francesco Burgio; Ercole Scalea; cav. Giuseppe Algheria; Salvatore Glavino; Tommaso Landi; Luigi Lanzerotti.

— Si dice che il governo abbia noleggiato per sei mesi trentasei paranzelli della Torre del Greco.

— Pare che la spedizione in Sicilia sia ormai certa. L' organo semi-officiale del Ministero, il *Tempo*, ci annunziava jeri sera questa lieta novella, ed esortava il governo a condurre con vigore ed energia questa guerra. Ci si dice che il Ministero della guerra, e marina si stia occupando con sollecitudine per mandare in Calabria altre milizie che debbono completare il numero di 30,000 uomini destinati all'impresa di Sicilia. La marineria militare è in grandissimo movimento; si armano legni, lancioni, e barche cannoniere, si arma il Vascello *Vesuvio*, e si noleggiano tutti i vapori mercantili delle varie società napolitane — Ecco a che ha menato la funesta politica del Ministero di febbraio, di dovere ottenere colla guerra, sempre dubbia ed incerta, ciò che potevasi ottener pacificamente colle concessioni, e cogli accordi. Quel fatale Ministero, dopo averci gettato in preda all' anarchia ed alla dissoluzione sociale, ci precipita ora in una guerra fratricida che può partorire conseguenze tristissime non solo per questo Regno, ma per l' Italia, e forse per l' Europa.

TERAMO — 12 luglio. (*Lo Spettatore di Teramo.*)

Le truppe stanziate lungo il nostro littorale sono state imbarcate su' vapori. Si fece credere ai soldati che la loro direzione fosse per Napoli, ma gli uffiziali pensarono fosse piuttosto per le Calabrie.

— Le truppe ch' erano in Aquila (Abbruzzo) han mosso per Montereale e per i confini dello Stato Pontificio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 14 luglio (*Moniteur*):

La condizione poco lieta in cui trovasi attualmente Parigi non può meglio venir delineata, che con le seguenti parole del *National*:

« La sedizione è appena compressa, e già si parla di nuovi tentativi. Sinistre voci corrono per la città, e spargono una cupa agitazione negli animi. Ai progetti sinistri attribuiti ai fautori della guerra civile, si aggiungono, come per confermarli, racconti d' assassinii isolati dei quali ogni giorno cade vittima qualche cittadino della Guardia Nazionale o dell' armata. Noi teniamo per indubitato che l' immaginazione agitata ingrandisce ed esagera i fatti; noi speriamo che la rivolta non insanguinerà di nuovo le strade; ma intendiamo benissimo che a fronte d'un pericolo possibile la società si tenga

preparata alla resistenza, o che il potere vegli alla comune salvezza. Ma frattanto che sperano coloro che seminano siffattamente l'inquietudine? Chi sono coloro che meditano così una seconda battaglia? Se sono veri repubblicani, non capiscono che i loro attentati mettono in pericolo la Repubblica? Se desiderassero sinceramente il miglioramento della condizione degli operai non si asterrebbero da queste lotte violente, le quali compromettono la causa che intendono servire? Noi lo diremo con quella fidanza, che ci è data dalla nostra devozione assoluta alla causa democratica, sono nemici del popolo coloro i quali nelle presenti circostanze si fanno autori di torbidi.

Non passa giorno in cui gli anarchisti non spargano rumori i più assurdi di complotti imminenti a prorompere, e che sarebbero sventati dalla vigilanza dell' autorità. I propagatori di queste voci, che disgraziatamente trovano credito, non hanno altro scopo che quello d'impedire la confidenza, il credito, ed il lavoro, che rinascono da tutte le parti, e si sviluppano ogni giorno a Parigi e nelle altre grandi città. È uffizio della stampa periodica di sventare queste colpevoli macchinazioni, e di non esitare a smentire allorchè la falsità ne le è dimostrata, tutti questi rumori che passano di bocca in bocca, e che la credulità ingigantisce.

— 15 luglio (*Union*).

All' apertura della seduta dell' Assemblea nazionale, il sig. Babaud-Laribière presentò il rapporto sovra un progetto di decreto, relativo all' erezione d' un monumento in onore di monsig. Arcivescovo di Parigi. Questo monumento sarà eretto nel Pantheon.

— Pare che il pensiero di intervento in Italia sia abbandonato. Noi sappiamo in fatti che la maggior parte dei corpi che compongono l'armata delle Alpi hanno ricevuto l'ordine di ripiegare su Lione e formare un campo di 25 o 30 mila uomini nei dintorni di questa città.

SVIZZERA

BERNA — 17 luglio (*Repub.*)

Lucerna annuncia che il suo Gran Consiglio ha adottato il nuovo Patto.

Il presidente annuncia avere il ministero austriaco dichiarato all' incaricato d' affari svizzero a Vienna che il territorio della Confederazione non sarà toccato dalle truppe austriache, ed essersi dati gli ordini in proposito alle autorità militari.

— I ministri d'Austria, e di Baviera e di Spagna sono giunti a Berna, e vi stabiliranno nuovamente la loro residenza. E quanto prima si attende lord Cowley, nuovo ambasciatore d' Inghilterra in Isvizzera.

FRIBORGO. — Il Gran Consiglio ha fatto un decreto che dichiara aver ben meritato della patria i cittadini friborghesi, che nel 1841 e negli anni successivi tentarono di rovesciare il regime dell' aristocrazia, e ch' ebbero quindi a patire nei loro beni e nelle loro vite.

SPAGNA

MADRID. — 9 luglio. Lettere di Bilbao recano che cinque grandi bastimenti con bandiera inglese sono da queste parti, recando, secondo dicesi, i loro soliti presenti, istrumenti di discordia.

I carlisti pare che non possono nè organizzare, nè propagare l' insurrezione.

Il conte Montemolino è ridotto al verde, e quindi costretto a ricorrere a contribuzioni nelle provincie.

Il nunzio apostolico, presenterà, appena terminate alcune formalità finali, le lettere che lo accreditano in questa qualità a Madrid; e subito il sig. Martinez della Rosa si recherà a Roma col titolo d' ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

GERMANIA

VIENNA — 12 luglio. (*Allg. Zeit.*)

In una commissione dell' assemblea costituente, Roller condottiere di una divisione di corpi franchi tedesco-boemi nello Schleswig-Holstein, che era venuto di là dopo aver sentito i disordini di Praga, ha cercato alla commissione di poter mandare un corpo franco in Italia e ciò per favorire le intenzioni della commissione stessa. Dopo lunga discussione non gli venne accordato.

— 14 luglio (*Gazz. d'Aug.*)

Ieri sera è stato composto provvisoriamente il Ministero nel seguente modo: Estero *Wessenberg;* Interno *Doblhoff;* Guerra Schönhals, (*Latour* ad interim); Commercio *Hornbostel;* Lavori *Schwarzer;* Giustizia *Bach;* Finanze, continuerà *Kraus. Brandis* e *Thun* sono dimessi.

Schwarzer, in seguito della nomina a Ministro, ha renunziato alla redazione della *Gazzetta Universale austriaca* — Lo spoglio delle schede per le elezioni va rapidamente, e domani sarà terminato.

FRANCOFORTE, — 14 luglio:

Dicesi che il ministero del Vicario dell' impero sarà composto come segue:

Camphausen di Colonia, presidente e ministro degli affari esteri - Brekenstein per la guerra - Molitvi Bavarese per le finanze - Dukwitz pel commercio.

Si dubita che Camphausen sia per accettare; è malaticcio e troppo scaltro per assumere una carica poco duratura e che si renderebbe per molto tempo impossibile.

La seduta d' oggi fu molto interessante. Prima fu trattata la questione dell' Annover. È nota la dichiarazione piena di buon senso e di coraggio del re di Annover intorno ai diritti dei principi sovrani di Germania in rapporto al nuovo potere centrale. La dieta concluse a ciò che il potere esecutivo debba esigere da parte del governo d' Annover il pieno riconoscimento del potere esecutivo centrale e delle leggi emanate dall' Assemblea nazionale. Con questo atto il re d' Annover fu trattato da ribelle. Si tiene per certo che un carattere risoluto e caparbio come quello del re Ernesto Augusto vorrà spingere le cose all' estremo, e la stretta affinità che unisce quel principe all' Inghilterra può imprimere alla sua opposizione un carattere assai grave. La seconda quistione era molto più importante per noi. La dieta decretò che il governo austriaco debba col primo di agosto togliere la legge che vieta l' esportazione del danaro. Eccovi per conseguenza il fallimento bello e dichiarato. I deputati viennesi cercarono con ogni sforzo d' opporsi, ma furono universalmente derisi. Dicesi che a Vienna i deputati già eletti per l' Assemblea austriaca saranno rimandati alle case loro, e che il governo pubblicherà una nuova legge elettorale. Il conte Brandis governatore del Tirolo fu dimesso dalla sua carica; nuova sconfitta pei gesuiti.

Tutto ciò presagisce nuovi torbidi nel Sud e nel Nord della Germania.

PRUSSIA, BERLINO — 12 luglio. (*Allg. Ztg.*)

Per certa scienza sappiamo dominare sul trono e nel gabinetto il massimo buon volere di andar d'accordo in tutte le misure che saranno per riescire utili e salutari alla patria anche con propri sagrifici. Soltanto si vuol stabilire una linea di divisione, una misura; e quindi si penserà d' altra parte a stringere più che mai le relazioni d' amicizia fra gli stati tedeschi del nord, e credesi, che la Baviera stessa non si mostrerà avversa a tal lega contro gli assalti del partito radicale. L'Inghilterra vi sarà favorevole. L'avvenire ci si presenta in un modo assai oscuro! Un' altra circostanza, che attrae la nostra attenzione si è il processo dei quattro individui Korn, Schlosser, Sigrist, Urban Löwinson posti in istato d' accusa per la depredazione dell' arsenale. Tutti e quattro appartengono al partito democratico più spiegato e notati mille volte aver preso parte a movimenti sovversivi.

Dai Confini della GALLIZIA, 7 luglio:

La gran leva militare che si fa nella Gallizia, per formare 13 nuovi battaglioni di riserva, procede col massimo ordine.

L'attaccamento dei confini al Governo austriaco in molti distretti della Gallizia è svantaggioso, mentre essi non vogliono nominar Deputati alla Dieta di Vienna, dicendo ch'essi sono appieno contenti di quanto loro aveva accordato l' imperatore, che di più non abbisognano nè vogliono, e nulla importar loro di ciò che si faccia a Vienna (!!).

— Un decreto ministeriale ingiunge all' Ordine dei gesuiti di abbandonare la Gallizia; se ne trovano a Scopoli, Reusandec, Tarnopol ed a Starowies.

RUSSIA

PIETROBURGO, — 4 luglio (*Borsenhalle*):

Giorni sono ebbero luogo qui alcuni disordini. Il popolo voleva vendicarsi di certe persone accusate di aver avvelenato i pozzi al comparir del *cholera*. Parecchi individui furono talmente malconci, che alcuni dovettero soccombere in conseguenza delle riportate ferite. L' imperatore si portò tosto sopra il luogo e fece comprendere al popolo tutto quanto vi era di insensato e di illegale in tale condotta; tre dei principali agitatori furono condannati il giorno seguente a pubblici castighi ed al servizio militare. Si adottarono poi varie misure onde impedire la rinnovazione di tali disordini.

— 5 luglio:

Il *cholera* continua con qualche intensità a Pietroburgo ed a Mosca. S. M. l' imperatore permise che si facessero domenica parecchie processioni, nei varii quartieri della città, onde implorare la misericordia della divina provvidenza.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 22 Luglio

PRESIDENZA VANNI.

Si comincia a ore 11 1/2 con la chiama.

Il *Presidente* annunzia essere stata ricevuta in questa mattina la deputazione che dovea presentare al Granduca la risposta del Consiglio Generale al suo discorso di apertura.

Letto il processo verbale, è approvato.

Lorini Relatore sulle Petizioni legge il suo Rapporto 1.° Sulla petizione avanzata a carico del Console Toscano a Tunisi, Sig. Nixen, del quale si chiede la destituzione per aver egli abusato del potere, per essere incolpato di concussione, per avere richiesto 4 mila franchi onde favorire un trattato diplomatico, al quale ufficio era per lui dovere prestarsi gratuitamente, e per molti altri atti arbitrari e dispotici. La Commissione esaminate le accuse che le sembrano gravi e da non potersi trascurare da un governo civile e morale, propone l' invio della petizione al Ministro degli Affari Esteri, esternando il desiderio che siano prese le debite informazioni.

Il Consiglio Generale approva queste conclusioni; e non essendo in ordine il Rapporto su la 2.da petizione, si passa alla 3.za petizione, che verte sopra la domanda fatta da un vecchio ottuagenario, infermo allo spedale di rivedere il proprio figlio che combatte in Lombardia. La *Commissione propone* l' invio della domanda al Ministro della Guerra, perchè giudichi della possibilità di un congedo — È approvato.

Il rapporto su la 4.ta petizione porta che un certo Pallesi che per 40 anni ha esercitato in compagnia dei suoi figli l' ufficio di Revisore di grasce, chiede astretto dalla necessità un accrescimento alla sua provvisione ed una paga fissa per uno de' suoi figli che lo ha sempre aiutato. La Commissione propone che sia rimessa questa domanda al Ministro delle Finanze. Dopo varie osservazioni del *Salvagnoli* e del *Corbani*, il Consiglio approva le conclusioni ma dietro le osservazioni del Malenchini è deciso d'inviarla al Ministro dell'Interno.

Si passa alla 5.ta petizione fatta dal Circolo Politico di Firenze onde sia dal Governo Toscano riconosciuta di diritto come lo è di fatto, l'esistenza dello stato di Sicilia, resasi indipendente per via di una giustissima rivoluzione, e sia riguardata come uno degli stati della gran famiglia italiana. La Commissione mentre approva il pensiero di riconoscere l'eroica Sicilia, perduta per una severa e meritata punizione da quel re borbonico che ci ha abbandonati; propone che questa petizione sia conservata nell' archivio come documento di una domanda che fu esaudita prima che espressa, avendo il Consiglio prevenuto questo giusto pensiero col chiedere la stessa cosa nella sua risposta al Principe.

Avendo proposto il *Salvagnoli* che oltre il deposito nell' Archivio, sia anco stampata la Petizione del Circolo le conclusioni della Commissione, e la proposta Salvagnoli sono approvate.

La 6.ta petizione è quella fatta dal Dottor Napoleone Pini il quale chiede al Consiglio che sollecitamente *riformi il sistema elettorale* e che fissi i principii di una costituzione nazionale. Conclude la commissione, dopo aver applaudito alla giusta proposizione, che il Consiglio Generale ha comuni col Dottor Pini i sentimenti sulle riforme da lui proposte, e che sono già stati espressi questi desiderii nella risposta fatta al Principe. Pensa poi che sia inopportuno il porre la questione di una dieta Italiana ora che tuona il cannone austriaco; tanto più che un tal soggetto, oltre all' essere difficilissimo *è anco capace di suscitare dissidii* e gare nella inazione. Per tali ragioni propone la Commissione di conservare nel suo Archivio questa petizione per riprenderla in esame allora quando si tratterà in tempo opportuno di questa questione.

L' Assemblea dopo varie osservazioni del *Pigli*, *Mari* e *Marzucchi* sulla necessità di trattare dopo le questioni d'urgenza questi quesiti, approva le conclusioni della Commissione.

Sopraggiungono il Ministro dell' interno e quello della Pubblica Istruzione.

Finito il rapporto sulle petizioni, si passa alla discussione della proposta Serristori e alla lettura della Relazione della Commissione che doveva formulare le proposte emende a quel progetto.

Mari chiede a schiarimento, se quando l' art. 50 del Regolamento Provvisorio *dispone che una proposizione debba essere appoggiata* da 5 membri, chi appoggia una proposizione sia obbligato poi ad approvarla.

Un deputato può determinarsi ad appoggiare una proposizione per più motivi. Può farlo 1.° se la crede giusta; 2.° se ingiusta per *vederla cadere nella discussione;* 3.° se è nell' incertezza, per sentire discutere la questione e formarne un giudizio.

Salvagnoli osserva chè oltre alle giuste riflessioni del *Mari* la consuetudine di tutti i Parlamenti porta che quel voto non è che preliminare.

Il *Presidente* dice che parendogli tale lo spirito del Regolamento, non devesi procedere più oltre.

Bastogi Relatore della Commissione legge la Relazione su le emende *proposte al progetto Serristori.*

Serristori propone di rimettere la discussione sul progetto a Martedì mattina, perchè il Ministro della Guerra la cui presenza è necessaria in tal questione, è tenuto lontano dalla perdita del March. Rinuccini suo congiunto.

La tornata è sciolta a ore 1 pom.. ed è fissato a Lunedì la riunione nelle sezioni per esaminare i progetti di Legge presentati dal ministero.

Martedì tornata pubblica a ore 11: e all' ordine del giorno sarà il seguito della discussione sul progetto Serrisotri, e su la proposta fatta dal Gera e dagli altri Deputati di Livorno.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 luglio

Si aperì la discussione sulla legge proposta dal deputato *Gioja promossa dai torbidi provocati* in Piacenza ed altri paesi dello Stato da una fazione nemica dell' attuato svolgimento delle libertà politiche. Questa legge ebbe oppositori la Commissione, e il Deputato *Guglianetti*, essendovi le leggi ordinarie attuali *Sarde e Parmensi* che provvedono ai disordini pe' quali si vorrebbe fatta una nuova legge

I Deputati *Gioja promotore, Sulis* e *Siotto Pintor* l' appoggiano con bellissimi ed energici discorsi, che siamo dolenti non poter riprodurre per difetto di spazio.

La legge proposta dal Deputato *Gioja* fu però rigettata dalla Ca-

Seduta del 13 luglio

È aperta la seduta all' ora consueta e colle solite forme.

Il *Presidente* dà lettura di una lettera del deputato Radice, in cui egli chiede alla Camera un congedo di giorni venti, essendogli stata conferita da questo governo una missione all' estero.

Bixio sale alla tribuna, « A' di nostri, essendosi varii principi d' Italia fatti liberatori dei popoli, è evidentissimo che tutti i forti che non hanno per iscopo la difesa della città dal nemico devono convertirsi in utili stabilimenti a pro dei cittadini. La commissione eletta per l' esame dell' analoga legge, fu unanime nel riconoscere la giustizia e l' utilità del principio di attuarlo. Sottopongo quindi alla Camera il seguente progetto di legge che la Comissione ha modificato e diviso ne' tre seguenti articoli:

1. Tutti i forti che non hanno per iscopo la difesa delle città dal nemico saranno smantellati quanto alle opere militari, che potessero minacciare la interna sicurezza, e convertiti all' uopo in utili *stabilimenti*.

2. Saranno immediatamente demolite tutte le opere militari del forte di Castelletto di Genova, togliendone i cannoni e i mortai e convertendolo in semplice caserma: sarà poi consegnato a quel corpo civico onde servirsene a vantaggio dei cittadini, appena esso corpo avrà somministrato al Governo un altro locale per caserma di forza e capacità equivalente al medesimo.

Il forte di San Giorgio sarà demolito nella parte che batte la città di Genova e restituito all' antica sua destinazione d esteriore difesa come bastione dell' interna cinta delle mura e come caserma, restando però accessibile e aperto.

3. Per gli altri forti dello Stato sarà creata una Commissione di ufficiali e di cittadini, che determini quali sieno da conservarsi, quali da abbattersi, quali da modificarsi; rimanendosi la discussione delle sue deliberazioni a guerra finita.

Il *ministro dell'interno* dice doversi sapere dalla Camera che la conservazione di que' forti equivale ad una perpetua creazione, e che il lasciar esistere in questi tempi quegl' istrumenti del dominio assoluto sui popoli è un' ingiuria che si fa ai genovesi, e che mentre si danno a tutte le provincie italiane segni di scambievole affetto, non devesi lasciare che i generosi fratelli della Liguria possano dire che il chiamarli fratelli sia quasi uno scherno.

Ripete che la conservazione di quelle fortezze non può esser considerata dai Genovesi che come un insulto al loro patriottismo, ed inoltre fa considerare che la ragione politica istessa richiama prontamente la loro demolizione. Ed è bene che questa determinazione proceda dall' Assemblea deliberativa e si compia legalmente dic' egli, poichè altrimenti si potrebbe temere che la cosa venisse fatta per opera di privati (*rumori diversi*).

La Camera decide che si passi all' ordine del giorno e che si mandi a stampare la relazione del deputato Bixio per aprir poi la discussione colle consuete norme.

Germi riferisce sul terzo progetto di legge del deputato Bixio riguardante l'amministrazione del porto di Genova.

Svolte ampiamente le notizie istoriche relative a questa amministrazione qual era nei tempi passati, e dimostrato il degradamento in cui cadde l' importante porto di Genova, proveniente specialmente dal conflitto delle varie autorità che vi hanno ingerenze, il relatore conchiude riducendo il progetto di legge all' unico articolo che segue:

« La cura ed amministrazione del porto di Genova continuerà ad essere esclusivamente affidata al corpo Civico di quella città non ostante qualunque disposizione in contrario ».

Questo rapporto è mandato a stampare.

La seduta è chiusa alle ore 3. pom.

Seduta del 14 luglio

La seduta d' oggi ha presentato qualche interesse per le interpellazioni fatte al Ministero di guerra dal Deputato Valerio, sulla legge della mobilizzazione di 50 batt. di Guardia Nazionale.

Valerio ha insistito perchè la discussione sopra questa legge sia messa all'ordine del giorno, tanto più che il *Deputato Lanza* dichiarà esser pronto fin d' oggi a farne il suo rapporto.

Il *Presidente* risponde stare a cuore a tutti una legge di tanta importanza.

Quindi si apre la discussione sull' importanza di conoscere lo stato della Savoja relativamente ad alcune corporazioni religiose, le quali turberebbero anche colà il buon ordine, e la pace interna dello stato. È quindi necessaria e prontamente un *inchiesta*, per la quale ha nominata una Commissione.

Seduta del 15 Luglio.

Lanza relatore del progetto di legge sulla mobilizzazione di un corpo di Guardia Civica fa il rapporto di cui eccone i brani più importanti:

« Il nostro stato con una popolazione di quattro milioni e mezzo poco più, ha posto sul piede di guerra un' esercito di 100 mila soldati: sforzo gagliardo, e per persuadercene basta osservare che la vicina Francia per uguagliarci in proporzione di popolazione dovrebbe noverare un' esercito di 700 mila uomini: forza che difficilmente perverrebbe a mettere assieme e sostentare, non ostante lo spirito bellicoso e le grandiose entrate di questa nazione.

Ma non basta che noi contiamo 100 mila soldati in arme; fa d' uopo che il suo capitano ne possa intieramente disporre contro il nemico il quale ogni giorno con nuovi rinforzi accresce le proprie schiere. I battaglioni della nostra riserva che sono per ora stanziati nelle fortezze e nelle città a poca distanza dalle frontiere dovranno, occorrendo il bisogno, rafforzare l' esercito combattente: quindi importa di provvedere a surrogarli coi battaglioni di guardia nazionale, che forse a questo scopo il ministro chiede colla presente legge di poter mobilizzare.

Premesse queste considerazioni, la Commissione vi sottopone le piccole emende fatte al progetto di legge del ministro degl' interni del quale ecco l' art. 1.°

« La Guardia Nazionale delle provincie de' Regi Stati è chiamata « a somministrare 50 battaglioni *della forza di 600 uomini caduno* « *a difesa delle piazze forti, coste e frontiere delle provincie soggette* « *allo Stato Sardo* ».

Si passa a votazione per scrutinio secreto sul complesso della legge ed è adottata alla quasi unanimità.

La seduta è sciolta a ore 5.

Seduta del 17 luglio.

Il Ministro delle Finanze mostra l' assoluto bisogno di occuparsi dello stato delle finanze le quali nell' attuale condizione debbono le prime mantenersi tali da poter far fronte ad ogni improvvista necessità. In questo parere conviene la *Camera* e ognuno conosce la necessità di sovvenire il pubblico erario; ma il deputato Brofferio dice anzitutto doversi occupare della formazione del nuovo ministero, quindi con esso discutere ed adottare le necessarie misure. Ma aggiunge che il nuovo ministero deve esser tale, che senta la necessità d' una guerra d' insurrezione, come quella che promossero i popoli di Spagna e di Francia. Di quest' avviso è pure il deputato Mellana: intanto propone in via di provvedimento che in forza d' una legge d' urgenza si soccorra ai bisogni del tesoro, aprendo otto milioni d'imprestito in tante cedole da *lire* 1 cadauna, facendo un' appello all' intera nazione.

Si apre quindi la discussione del rapporto sull' espulsione dei « Gesuiti, Dame del Sacro Cuore, Oblati di S. Carlo e di Maria. » Il Deputato Forrax Savolardo vorrebbe che si facesse un eccezione pelle Dame del Sacro Cuore di Ciamberi, in ciò appoggiato dai Deputati Pallucl e Martinel, ma la Camera rigetta l' emendamento Forrax.

La seduta è levata.

Seduta del 18 Luglio

Continua la discussione sulla legge di soppressione del *Gesuiti* e loro *affigliati*. I deputati *Giraud* e *Iaquemoni* insistono anch' essi perchè vengano eccettuate per la sola Savoja *le Dame del Sacro Cuore* sostenute nella loro opinione da *Perrovex* e *Foillet*.

Contro essi parlano *Sulis*, *Buffa*, il primo de' quali dice « esser l' opinione pubblica regina del mondo e i soli potenti averne vietato di continuo e deriso l' impero; ma che al presente, in che essa ha la pienezza del potere, esser delitto inescusabile, il contraddirne ai Decreti. L' opinione pubblica aver sentenziato contro il *gesuitismo* e di lui *affigliazioni*, doversi adunque senz' altro mettersi al bando dal nostro paese. Che se la Savoja ha d' uopo d' istitutrici lo invito il potere esecutivo a provedervi con liberali istituzioni di femminile educazione. »

La Camera, tranne i 7 Deputati Savolardi, approva. Sono quindi definitivamente soppressi in tutto lo Stato per voto della Camera:

La *Compagnia di Gesù*.

La *Congregazione delle Dame del Sacro Cuore*.

La *Congregazione degli Oblati di Maria SS.*

Perciò che concerne le *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento gli Oblati di S. Carlo* i *Liguoriani* o *Redentoristi*, la Commissione ne farà Rapporto.

PARLAMENTO ROMANO

Camera de' Deputati

Seduta del 19 luglio.

Un popolo numerosissimo è sparso per le vicinanze del palazzo ove è adunata la Camera dei Deputati. Attende ansioso le decisioni straordinarie che verranno prese dietro l' indirizzo presentato alla Camera perchè questa provveda allo stato attuale del Paese. La sala è stipata di gente. La calma regna imponente, e silenziosa.

Abbiamo gia riportato l' indirizzo quale è stato presentato alla Camera.

La seduta è aperta. Si legge il processo verbale, quindi si passa all' appello nominale. Si trovano presenti 69 Deputati.

Il Presidente espone alla Camera aver ricevuto una petizione con moltissime firme, dal Popolo; nella quale due cose importanti si contengono:

1° Che la Camera provveda alla Patria in pericolo.

2° Che il Popolo è pronto a dare il suo appoggio alla Camera.

Ringrazia il popolo della sua ottima intenzione, della fiducia che ha nella Camera, e spera che questa farà il suo dovere. Dice per altro che la Camera non può uscire dalle vie costituzionali, ma che si terrà a queste. Essersi ammesso dalla Camera che le petizioni vengano rimesse alla Commissione a ciò incarita. Perciò alla prossima seduta potersi mettere a discussione la petizione presentata dal Popolo.

Bonaparte Osserva che gli argomenti della petizione su cui il Presidente ha richiamato l' attenzione riguardono principalmente il pericolo della Patria. I sentimenti espressi da questa imponente fazione sono tali che crede esser questa l' occasione di deviare dalle vie regolamentari, e perciò crede discuter subito la petizione.

Il discorso dell'Oratore è stato interrotto dalle voci fragoroso del popolo che gridava dalle strade. Anche nella Camera è nato un fragore, che non si poteva calmare. Il popolo veniva per applaudire alla decisione della Camera. Invano si è tentato richiamare all' ordine; lo schiamazzo continuava. Il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta. I Deputati si sono alzati, hanno fatto di tutto per frenare quello impeto. Il Presidente sceso dalla tribuna, si è accostato alla balaustra, ed ha cercato di richiamare il popolo al dovere, e di non infrenare la libertà della Camera. A quelle parole si è ristabilita la calma. Il presidente pregato ha riaperto la seduta. Ha indirizzato alcune parole al generoso popolo Romano invitandolo alla calma, e stare nei limiti costituzionali, ringraziarlo della fiducia in lui riposta, ma non poter egli deviare dalle regole stabilite. Ha addotte molte altre belle ragioni alle quali hanno tenuto dietro vivissimi applausi.

Bonaparte ha voluto riprendere il suo discorso; ma la Camera non ha voluto che continuasse, e chiedendo l'ordine del giorno l'ha forzato a scendere dalla Tribuna.

Si segue la discussione sul progetto di mobilizzazione della Guardia Civica.

Sterbini. Prega la Camera a sospendere la discussione sulla mobilizzazione della Guardia Civica onde interessarsi di ciò che accade nel paese; e prendere delle deliberazioni analoghe. Dice circolare nella Camera voci allarmanti, cioè di forti attruppamenti di popolo, di minaccie, e di movimenti straordinari. La Camera chiama il ministero a dare spiegazione. Salisce la tribuna il *Ministero del Commercio* e asserisce anche esso esser giunta notizia ai Ministri che dicono — Volere il popolo impossessarsi delle porte, e del forte s. Angelo. Essere a questo effetto partito il Ministro di Polizia, starsi aspettando ulteriori schiarimenti. Intanto annunzia che il ministero ha data nuovamente la sua dimissione, e che è stata accettata, ma che fino alla formazione del nuovo Ministero, i Ministri attuali rimarranno al potere, e porranno in opera ogni mezzo per mantener l' ordine, e il rispetto alle leggi.

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi Ministri per conoscere lo stato vero delle cose.

Dopo qualche tempo arriva il *Ministro di Polizia*, e monta alla tribuna.

Annunzia egli che la calma regna nel paese, che gli attruppamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima, e fiducia nel popolo.

Due dice essere stati i movimenti popolari in questa mattina, uno che egli conosceva fin da ieri, ed era diretto a presentare l'indirizzo alla Camera accompagnandolo con una forte massa di popolo per dargli appoggio più valido, non aver egli cercato di dissipare questa riunione perchè legale, perchè non presentava alcun desiderio smodato.

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo: esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo, e che aveva penetrato nella Sala mescolando a fragorosi evviva, le domande di guerra e di armi. Questo moto asserì non aver avuto niente di ostile, niente che potesse dar motivo di credere aver voluto il popolo imporre la sua volontà alla Camera.

Ieri disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte, e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poichè gli si fece riflettere il torto che si faceva alla truppa di linea, mostrando pora fiducia in lei. Oggi questa idea esser stata rimessa in campo da alcuni, ma non aver avuto nessun cominciamento di azione, dietro i savi consigli di persone amanti della legge e dell' ordine. Queste parole rassicuranti del Ministro di Polizia produssero un ottimo effetto nella Camera, e furono accompagnate da spessi applausi.

Il Deputato Farini montato alla tribuna si fece ad accusare il Ministro di Polizia se non di altro d' imprevidenza e parlando del popolo lo accusò di aver violato il Santuario dell' Assemblea Legislativa.

La Camera tutta protestò altamente contro questa ingiusta accusa, e il Presidente per il primo prese con energia, e dignità la difesa del Popolo. Tutti si unirono per chiamarlo nobile, e generoso, lo dissero pieno di sapienza civile, e di amor patrio, fu salutato come appoggio leale, e vero della nostra libertà, e del sentimento nazionale.

PARLAMENTO NAPOLETANO

Camera dei Deputati

Seduta del 15 luglio.

Continua ancora la verificazione dei poteri per la lentezza con cui i Deputati recansi a Napoli a prender luogo nel Parlamento.

Quindi il Presidente parla sulla necessità di nominare la Commissione di Finanza, che viene nominata sull' istante.

Si annunzia che nella prossima seduta si metterà alle voci l'adozione provvisoria del regolamento piemontese, sino a che ne venga discusso ed adottato uno proprio.

— Riportiamo questo brano di lettera come utile a far conoscere lo stato attuale della nostra campagna.

..... Tali fatti si succedono ogni dì nei paesi e campagne Toscane per cui sarebbe follia a porre in dubbio l' esistenza di uno spirito reazionario alle nuove cose o riforme governative, spirito tuttora fanciullo, ma, com' è naturale, se non viene prontamente represso, non mancherà di fare de' perniciosi progressi; esso è il rifiuto delle città, ove non ha potuto allignare, e perciò cerca ora ogni mezzo di prendere stanza fra i rozzi abitatori delle campagne.

Gli appartenenti alla Guardia Civica attiva, e tutti gli altri in generale che hanno nome di liberali, sono divenuti il bersaglio di continui turpiloqui osceni, insulti e provocazioni della marmaglia de' paesi, e de' campagnoli sedotti.

Molti di questi disgraziati agiscono in buona fede, o stati inspirati da infami traditori che gli hanno fitto in testa le più pazze cose di questo mondo intorno alla Guardia Cittadina ed alle altre riforme; altri agiscono per cattivo genio: ma è indubitato che quelli che principalmente soffiano nel fuoco della discordia sono in primo luogo e più numerosi i *preti* e *parrochi* di campagna, alcuni *fattori*, ed anco qualche *aristocratico padrone*: ometto poi gli emissari Austro-Gesuitici pagati a bella posta, perchè di questi non posso con certezza affermare l' esistenza.

I Civici d' Asinalunga tributano viva ed indebile riconoscenza al Sergente Maggiore — Tito Zenni — loro Istruttore nei militari esercizj, perchè in breve termine, riunendo zelo, facilità, e chiarezza nell' *istruire*, e precisione nell' *eseguire* gli conduceva al perfezionamento nel maneggio d'armi; e gli avvantaggiava anche nella scuola di Battaglione, e di Plutone.

Accolga lo Zenni questa offerta di lode e sia per noi d' eccitamento nella ricevuta istruzione, come argomento di grato animo a chi ce ne regalava.

Asinalunga 16 Luglio 1848.

AVVISI

Dai Tipografi Giacomo Antonelli ec. di Livorno sono state pubblicate le ap. opere.

Lezioni di Medicina legale del Professore Francesco Puccinotti quinta edizione, riveduta, e corretta dall' autore, coll' aggiunta di nuove lezioni inedite e nuovi consulti Medico-legali. Un grosso vol. in ottavo massimo a due Colonne.

I possessori delle opere complete del citato autore, potranno avere separatamente le lezioni inedite, ed i nuovi consulti medico-legali.

Portulano del Mare Mediterraneo, del Mar Nero e del Mare di Azof compilato dal Professore Nautico Luigi Lamberti dedicato alla Marina Italiana, 2 volumi in ottavo grande.

Portulano dello stretto dei Dardanelli o l'Ellesponto, Mar di Marmara Bosforo, o canale di Costantinopoli Mar nero, e Mar d'Azof compilato dal suddetto autore un volume in ottavo grande.

COMITATO ELETTORALE DELLA SEZIONE DI S. M. NOVELLA

Questo Comitato si adunerà martedì prossimo 25 luglio in una sala del Convento dei RR. PP. di S. M. Novella a ore 5 1/2 pomeridiane per trattare:

1.° Della rielezione del Deputato al Consiglio Generale

2.° Della istituzione del Circolo Politico della Sezione.

V. Il *Presidente* P. Pellizzari

I Segretari D. Pozzolini, D. Ciampi.

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

La mattina del dì 20 Luglio 1848 a ore 10, in conformità degli ordini superiormente ricevuti, saranno esposti in Vendita per mezzo del pubblico Incanto, in una Stanza della R. Zecca, tutti gli Argenti, Ori, e Gioje che i Sigg. Cav. Niccolò Puccini di Pistoja, e Niccolò Zarini di Prato hanno offerto al R. Governo per realizzarne il Valore in effettivi Contanti, e quindi destinarlo a far parte dell' Imprestito aperto a favore dello Stato.

I detti Oggetti saranno rilasciati a pronti Contanti al maggiore offerente sulla stima parzialmente ad essi attribuita, a tutto spese d' Incanto del compratore.

Dalla R. Zecca
Li 21 Luglio 1848

Pasquale Santini

V. D. Fiaschi D.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

FOGLIO AGGIUNTO all'ALBA n. 278

FIRENZE 23 LUGLIO

NOTIZIE DI ROMA

ROMA — 21 luglio; Ci scrivono:

Nella risposta del Pontefice tanto all' indirizzo dell' alto Consiglio, quanto a quello della Camera dei Deputati, che ambedue ti invio, non v'ha parola d' *Indipendenza Italiana*, non parola alcuna degna di quella mente che si attribuì a PIO. Quest'uomo, cui eran dirette le speranze tutte ed i voti d' Italia, non è più che un Pontefice dimentico della sua patria Italiana, non è più che un Principe memore solo di difendere con gretto egoismo il suo palmo di terra, non rifuggendogli l' animo da una politica la più antiliberale.

Egli non intende più i doveri di Principe italiano: le sue orecchie sono del continuo aperte ai consigli gesuitici di quei molti nemici che lo attorniano per perderlo e circuiscono la sua debole coscienza con ridicoli scrupoli; Egli non comprende intanto che innanzi al supremo momento d'Italia, chi tituba e chi indugia è traditore della patria.

Pure se il Pontefice sa ancora volere, se ci farà che il ministero dia pronta opera a tutti i mezzi di difesa, quante e quali che siano, egli può ancor fare che il suo nome sia benedetto.

Immenso peso grava sul nostro governo: è immensa la responsabilità se non saprà ad onta delle pastoje del Pontefice provvedere alla salute della patria.

Quando in cima a tutto stanno la salvezza d' una Nazione, le sue libertà, la sua indipendenza da un infame abborrito servaggio, le mezze misure, i riguardi sono non stoltezza e viltà, ma delitto di *lesa nazione*, e fruttano infamia a chi non seppe volere e fortemente operare il bene.

Il popolo, il povero popolo sa solo elevarsi all' altezza delle supreme circostanze. Egli dà il suo braccio e il suo sangue e traendosi di bocca un tozzo del nero pane di che sostenta la sua vita, anche questo pone sull'altare della patria, mentre gli opulenti Cittadini senza anima e senza cuore, mentre l'avaro Clero, nega di dare per la comune salute ciò che ha di superfluo.

Ma il popolo, a dispetto della malvagità *degli uomini* e de'tempi, a dispetto di rea fortuna, ricorda d' esser sempre il discendente di quel Popolo Grande, ed esso solo se il ministero sarà indegno della sua missione, salverà questa patria in pericolo, e si mostrerà degno dei prodi fratelli di Vicenza.

La mattina del 20 una Deputazione dell' Alto Consiglio, presieduta da Monsig. Muzzarelli, si è portata alle Stanze del Quirinale, dove, accolta benignamente dal SANTO PADRE, Mons. Presidente ha fatto lettura dell' indirizzo che riportiamo, colle parole di risposta pronunciate da NOSTRO SIGNORE.

BEATISSIMO PADRE

Nei supremi bisogni della Patria, è dovere di ogni suddito fedele e di ogni buon cittadino non solo essere apparecchiato, ma spontaneo offrirsi ad ogni sacrificio che per la conservazione e per la salute della cosa pubblica e per la nazionale indipendenza sia richiesto.

Quindi non appena risuonò nei nostri orecchi la protesta del Cardinale Segretario di Stato di VOSTRA SANTITA' contro gli atti ostili commessi dalle milizie imperiali in Ferrara, che l'Alto Consiglio ha sentito profondamente il debito di non essere a niun altro secondo nel recare alla SANTITA' VOSTRA l' espressione della sua gratitudine per la sollecita cura che ha posto a tutelare la integrità e la incolumità dello Stato della Chiesa. E insieme, per tutto quello che a rendere efficaci queste cure e queste proteste sia necessario, noi ponghiamo nelle mani della SANTITA' VOSTRA il cuore e la volontà di tutti i suoi sudditi. Ai quali sarà tanto più grato il sacrificio dei beni e della vita, quanto che al dovere che sempre dura, aggiunge un dolcissimo sprone la riconoscenza che tutti sentono pel PRINCIPE che ci governa, e la devozione al PADRE che ci benedice.

La nostra speranza è la giustizia della causa, che sarà al mondo tanto più manifesta, quanto fu costante la SANTITA' VOSTRA nel procacciare la pace all'Italia per ogni modo degno al CAPO AUGUSTO DELLA CHIESA. La giustizia che ha da Dio la sua forza, sarà ad ogni umana violenza inespugnabile. E nei petti Italiani più alto si leverà quella fiamma che, ora è un anno, per conformi avvenimenti fu destata: sicchè la *Lega difensiva degli Stati Italiani* non sarà più un voto, ma uno splendissimo fatto.

RISPOSTA DI S. SANTITA'

« I fatti poco fa avvenuti in Ferrara hanno subito richiamata la Nostra attenzione, per adottare le misure reclamate dal dovere di garantire i Dominj temporali di questa S. Sede.

» Voi nell'encomiare la Giustizia di questo atto, e nelle parole che adoperate per manifestare la gratitudine, date un conforto al Nostro Cuore. La difesa di questi temporali Dominj, in qualunque maniera violati, sarà sempre un diritto che Noi protestiamo solennemente di volere nei debiti modi esercitare; ed accettiamo con animo riconoscente le offerte che Voi Ci fate per meglio poterli garantire.

» Anche in questa occasione preghiamo per la prosperità dell' Italia, invocando da Dio le sue benedizioni perchè la preservi da ogni sciagura, e perchè prosegua a prediligerla, mantenendo nel suo Centro la Cattedra dell' eterne sue verità, e in tutti i suoi confini la pratica delle medesime. »

Quindi la Commissione del Consiglio dei Deputati, destinata a presentare a SUA SANTITA' l' indirizzo votato nella Tornata del 18 corrente è stata dalla medesima SANTITA' SUA ricevuta ed accolta con modi oltremodo benevoli.

Il SANTO PADRE, udito il suo indirizzo, si è degnato di rispondere nel seguente modo:

« Fu sempre a cuore di questa Santa Sede di difendere i diritti dei suoi temporali Dominj, e gli augusti Pontefici, ai quali siamo immeritamente succeduti, dettero prove replicate su ciò della loro fermezza. È per questo che Noi Ci siamo fatti un dovere di emulare i loro esempj, ed è questa la seconda volta che abbiamo fatti palesi i nostri sentimenti per i fatti di Ferrara.

« Alla prima protesta Ci si fece piena ragione, tutto rimettendosi allo *statu quo*. E Ci lusinghiamo che ci sarà fatta anche nel caso presente, quantunque assai diverse siano le circostanze. Le notizie però che sopraggiungono, Ci fanno certi che le truppe austriache hanno già sgombrato Ferrara. In ogni caso Ci è grato di assicurarvi di esser disposti a dare tutti quelli ordini che sono necessarj per garantire il diritto di difesa; al quale diritto non abbiamo giammai inteso di rinunziare; chè anzi protestiamo di mantenerlo e di volerlo inviolabile.

« Riceviamo in questa nuova occasione con gratitudine i sentimenti che Ci manifestate, non che le offerte che ci proponete, e che tendono a meglio garantire gli accennati diritti.

« Noi intanto ripetiamo a Dio le umili Nostre preghiere, affinchè preservi l' Italia da ogni sciagura, e rendendo uniti gli animi sui veri interessi suoi, ci faccia fiorire come in suolo privilegiato la Religione e la pace, unici fonti della vera felicitá. »

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 20 luglio.

PRESIDENZA DELL' AVV. SERENI

Il *Presidente* per soddisfare al desiderio del pubblico parla prima della lettura del processo verbale. Comunica alla Camera essere colla Commissione andato da S. S. a presentarle l' indirizzo ed essere stata cordialissima l' accoglienza ricevuta. Alle nostre parole ha risposto: Egli esser disposto a dare tutti quegli ordini che sono necessari per garantire il diritto di difesa.

Questa è stata la risposta ufficiale. La S. S. poi si è degnata di aprire con noi un familiare discorso e ci ha esternati sentimenti di cui noi siamo restati soddisfatti.

Le due cose le quali nel discorso familiare la S. S. ha replicatamente affermato con risoluta franchezza sono:

1° Di intendere che il suo Ministero dia opera a provvedere a tutti i mezzi di difesa quali che siano e quanti che sieno necessari.

2° Di riassumere e continuare le pratiche per la conclusione della LEGA ITALIANA, e a questa conclusione dare opera spedita ed efficace.

Serenelli Fa lettura della Petizione presentata ieri dal popolo romano. La Commissione, dice, opina doversi lodare quei forti cittadini che prendendo interesse alla cosa pubblica hanno espresso sì belli e generosi sentimenti, ma le circostanze non esser tali da credere la patria in pericolo e necessario ricorrere a mezzi estremi.

Montanari La patria non è Roma, ma è lo stato, ma è l' Italia: ora lasciando anche di parlare dell' Italia, il nostro Stato è in pericolo gravissimo. Voi già lo sapete, il suolo della patria è stato invaso manomesso bistrattato. La patria è in pericolo finchè il Pò è nelle mani degli Austriaci. L' unica nostra difesa sta nelle armi.

Dopo gl' immensi sacrificii fatti dalle provincie per mettere in armi circa 30,000 uomini, non vi sono stati soli 2 mila (che tanti bastavano) i quali abbiano conteso agli Austriaci il passaggio del Po.

Fiorenzi Il Po, non si difende con 2 mila uomini; ve ne vorrebbero almeno 30 mila. Ma la nostra difesa non è al Po; è all' Adige la nostra difesa, la nostra salvezza sta nel cacciar l' austriaco dall' Italia cui egli accenna d' invadere tutta quanta. Quì sta la nostra salvezza. Se ciò non faremo un' invasione di barbari minaccia la nostra patria (*applausi*).

Sterbini Io credo che la maggiorità della Camera riterrà, come il popolo intero espresse, che la *Patria oggi è veramente in pericolo*, e che abbisogni a mali straordinarj opporre rimedi straordinari: nè questi possono essere quelle misure che fino ad ora si sono prese dal nostro governo incerto e titubante. Io credo adunque che a somiglianza di ciò che si è risoluto in Bologna anche qui bisogna formare un comitato di guerra il quale servirà d' ajuto al Ministero, o resti il presente come *il popolo* e la Camera desiderano, o ne venga uno nuovo. Specialmente sarà questo di ajuto al Ministero della guerra perchè dentro ai suoi dicasteri specialmente bisogna indagare le cause tutte che si sono opposte finora al buon esito delle nostre armi e quelle cause insieme che hanno portata la dissoluzione intera della nostra armata. Se volessi qui riportare i fatti non farei che accrescere l'ira nei vostri animi. Signori *sono stati dati dei gradi a quelli Ufficiali che sono stati i primi a fuggire, i primi a gettare lo spavento nelle file de'soldati*. Signori *le nostre Milizie mancarono del necessario*.

Noi non dobbiamo abbandonare Carlo Alberto. Noi facendo altrimenti mostriamo più tosto di essere alleati dell' Austria. Si, siamo alleati dell' Austria quando permettiamo che essa venga a rifarsi di forze e di danaro nel nostro paese, per poi combattere con più energia Carlo Alberto. Propongo che per non perder tempo, per non venire alla guerra decisiva, che non si vuole pronunciare, di mano in mano che si arruoleranno nuovi corpi di volontarj, o di civici, o di qualunque altra arma essi sieno, si mandino al campo di Carlo Alberto. Questo servirà per forza materiale, e per forza morale ancora: perchè con questo si vedrà che tutte le parti dell'Italia, e questa che n'è la principale, va in aiuto di Carlo Alberto e non lo abbandona solo alla fortuna delle armi.

Campello annunzia alla Camera aver già il Ministro della Guerra istituita una Commissione la quale si occupi della riorganizzazione dell' esercito.

La Commissione è composta dei sigg. *Campello* Presidente, *Durando*, due Colonnelli piemontesi, *Ruffini*, *Pasolini* (L' assemblea ed il pubblico fanno segni di disapprovazione al nome di Durando).

Sterbini e *Mariani* montano uno dopo l'altro la tribuna per dichiarare non esser conveniente chiamare a far parte di una Commissione così importante il Generale Durando su cui pesano tante accuse delle quali ancora non si è giustificato.

Il popolo fa applausi vivissimi alle parole dell' uno e dell' altro oratore.

Indì si manda a voti la prima parte del rapporto della Commissione sull' indirizzo del popolo Romano presentato ieri alla Camera; ed è ammesso.

S' impegna molto viva discussione sulla seconda parte del rapporto nel quale si vuol dichiarare che *la patria non è in pericolo*. La Commissione sostiene accanitamente il suo rapporto; ma l' opposizione fu molto viva, e posto a voti il paragrafo fu rigettato.

Farini propone allora questo emendamento. « *Siccome la patria è in pericolo si domandano risolutamente i più energici e spediti mezzi di difesa.*

Si chiude la seduta con un discorso applauditissimo del Ministro delle Finanze, nel quale Egli si dichiara disposto a provvedere con ogni suo mezzo alle attuali esigenze.

GERMANIA

VIENNA — 14 luglio (*Gazz. d' Aug.*):

Da qualche giorno l' attenzione pubblica è rivolta a una Deputazione d' Americani qui giunta allo scopo, dicesi, di offrire la somma di 8000 fiorini pel vestiario della Legione Accademica. Dei dubbi però sono insorti, e probabilmente eccitati dalla legazione inglese, che non sia questa la loro missione, ma che nella loro presenza vi sia un fine politico. Questi Signori conducono una vita molto sfarzosa, e visitano molte persone.....

Da qualche giorno si sta formando quì una Guardia mobile la quale sarà composta tutta di giovani indipendenti. Faranno parte di questa molti della legione Accademica.

Ieri 15 luglio nell' *Augarten* vi fu una festa di riconciliazione fra la Guardia Nazionale, la Guarnigione e la Legione Accademica.

— Ancora nuove variazioni al Ministero, che speriamo le ultime: Baron Stifft al Commercio, Latour alla Guerra, Bach alla Giustizia; manca il sig. Schwarzer ai Lavori pubblici.

— Il contegno d' una parte della nostra stampa è un vero scandalo; i processi si ammassano, e il giudice non azzarda di risolverli.

INNSBRUCK — 12 luglio. (*Gazz. di Aug.*)

È arrivato un Corriere Inglese da Londra portatore di dispacci a Lord Ponsomby, nei quali Lord Palmerston approva la scelta dell' Arciduca Giovanni come Vicario dell' Impero Germanico, e consiglia un accomodamento con Carlo Alberto.

THIS ITEM HAS BEEN
DIGITIZED BY